



FONDAZIONE TEATRO LA FENICE
DI VENEZIA

Concerto di CAPODANNO 2021

in coproduzione con **Rai Cultura**

TEATRO LA FENICE
venerdì 1 gennaio 2021 ore 11.15

in diretta su Rai 1 ore 12.20 e in replica su Rai 5 ore 18.15

*Il concerto sarà trasmesso in versione integrale
venerdì 1 gennaio 2021 alle ore 20.30 su RaiRadio 3
e giovedì 11 febbraio 2021 alle ore 20.30 su Rai 5*

main partner

INTESA  SANPAOLO

concerto in collaborazione con



REGIONE DEL VENETO

arte

WDR®



Daniel Harding

LUDWIG VAN BEETHOVEN
Sinfonia n. 4 in si bemolle maggiore op. 60



WOLFGANG AMADEUS MOZART
Le nozze di Figaro: ouverture

GIUSEPPE VERDI
Il trovatore: «Chi del gitano i giorni abbelli?»
Rigoletto: «La donna è mobile»

CHARLES GOUNOD
Roméo et Juliette: «Je veux vivre dans le rêve»

JACQUES OFFENBACH
Les Contes d'Hoffmann: Barcarolle

GAETANO DONIZETTI
La Fille du régiment: «A mes amis, quel jour de fête!»
Le Caporal Carlo Agostini

PIETRO MASCAGNI
Cavalleria rusticana: Intermezzo

GIUSEPPE VERDI
La traviata: «È strano!... è strano!... Sempre libera degg'io»
Nabucco: «Va pensiero sull'ali dorate»
La traviata: «Libiam ne' lieti calici»

direttore
Daniel Harding

Rosa Feola *soprano*

Xabier Anduaga *tenore*

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice
maestro del Coro Claudio Marino Moretti

Inserita fra la Terza in mi bemolle maggiore (*Eroica*) e la Quinta in do minore, questa Sinfonia è vissuta sempre all'ombra (quasi schiacciata) dalla grandiosa architettura dell'una, con la sua celebre Marcia funebre, e a quella della imperiosa concisione dell'altra, con il suo più geniale, celebre *incipit* dell'intera storia della Sinfonia. Questa condizione diede origine a una serie di fraintendimenti ed equivoci, il maggiore dei quali fu quello di un presunto ritorno alle semplici forme dell'amato Maestro, Haydn, dalle quali Beethoven si era allontanato già con le due prime Sinfonie.

Alcune delle riflessioni più intelligenti, acute, su questo aspetto dell'itinerario stilistico di Beethoven, le dobbiamo a Irving Kolodin, che scrive: «Con tutto il rispetto per la vasta gamma della creatività di Beethoven, ci si potrebbe chiedere: come poté lasciare l'aria sottile e l'altezza sublime del Finale dell'*Eroica* e ritornare alla poetica, ma terrestre regione della Quarta Sinfonia?» In verità egli non lo fece. Quasi prima di aver finito l'*Eroica* Beethoven si trovò coinvolto in una serrata lotta per dar forma al materiale di quella che sarebbe stata la Quinta Sinfonia in do minore. Ne aveva finito due movimenti (nel 1806) prima di metterli da parte per iniziare un'opera d'altro genere, che in quel momento gli riusciva più congeniale: la Sinfonia n. 4. Tutto ciò è sicuro. Quasi ogni altro fatto riguardante la genesi della Quarta è incerto. Non semplicemente perché non è ancora stato pubblicato un quaderno di schizzi che copra il periodo del 1806 in cui quella sinfonia fu composta; non risulta infatti che esistano tali schizzi. [Queste affermazioni risalgono al 1977 n.d.a.]»

Tuttavia oggi non esistono più dubbi sul valore musicale di questa sinfonia, sui grandi pregi della sua complessa architettura, delle raffinatezze armoniche e strumentali, che la caratterizzano, e la rendono in tutto degna di occupare il posto che le spetta e forse ancora attende le venga riconosciuto, nel grande *omnia* sinfonico di Beethoven. Il primo, superbo esempio di tanta geniale fantasia, sono le trentotto misure dell'*Adagio* con il quale ha inizio il primo movimento, il più ampio dei quattro. Esso si estende fino all'*Allegro vivace*, affidato alle brevi, perentorie 'scalette' dei violini con la seguente esplosione sempre in si bemolle maggiore. Geniale caratteristica di questo movimento sono le ampie parti cantabili, autentiche, liricissime parentesi nella sua rigorosa speditezza ritmica. L'*Adagio* (3/4, in mi bemolle maggiore) è una delle più pure, meditate fantasie liriche del grande Beethoven. Esigerebbe, da solo, un commento analitico per tutte le centoquattro misure che lo formano, per le superbe invenzioni, timbriche e ritmiche, innanzi alle quali Beethoven ci pone. La sua pudica, lineare bellezza è un luminoso esempio di quanto aveva già creato, e di quello che si preparava a comporre con una coerenza e continuità che avrebbe conosciuto soltanto, almeno nelle sinfonie, rarissimi cedimenti. Nell'*Allegro vivace*, (3/4 in si bemolle maggiore), uno Scherzo, in piena regola, anche se Beethoven non fece uso di questa definizione, prevale una costante, vivacità ritmica. A questo proposito Kolodin giustamente osserva: «Di importanza anche maggiore nella Sinfonia in si bemolle maggiore furono i grandi passi compiuti da Beethoven su una strada che aveva seguito nell'*Eroica*, nel suo puntare sul principio piuttosto che sulla forma. Era compresa la liberazione dello Scherzo dalla schiavitù della ripetizione meccanica (dopo il Trio) che esso aveva ereditato dal Minuetto con il suo consacrato da capo. Nell'*Eroica*, per la prima volta, Beethoven aveva scritto *ex-novo* il ritorno allo Scherzo dopo il Trio per compiere mutamenti che contribuissero a un efficace risultato. Nella Quarta Sinfonia egli si spinge fino a riscrivere la prima sezione del terzo movimento, rivisitare il Trio, e ritornare con un ultimo accenno alla sezione d'apertura, eliminando così una costrizione».

Il Finale, *Allegro ma non troppo*, (un 2/4 in si bemolle maggiore), definito con felice espressione «un puro divertimento, un arazzo sonoro», è la superba conferma della vigorosa, virile, fantasia, lieta e fiduciosa, del più grande Beethoven.



1. LUDWIG VAN BEETHOVEN
2. WOLFGANG AMADEUS MOZART
3. GIUSEPPE VERDI
4. CHARLES GOUNOD
5. JACQUES OFFENBACH
6. GAETANO DONIZETTI
7. PIETRO MASCAGNI

La seconda parte del Concerto di Capodanno propone come sempre i brani più celebri del melodramma italiano, le arie più amate e conosciute anche al di là del contesto operistico in cui sono inserite, e che hanno reso il nostro stile musicale famoso in tutto il mondo. Per quanto riguarda il XIX e il XX secolo, infatti, si può affermare che l'opera costituisca in un certo senso la nostra 'letteratura', cioè la declinazione artistica che è stata più fertile e produttiva, oltre che popolare, nel nostro Paese.

Altro *leitmotiv* è come di consueto la 'venezianità' del programma, che spesso predilige titoli legati, in un modo o nell'altro, con la città d'acqua. Come terzo criterio per indirizzare le scelte sono utilizzate le ricorrenze e gli anniversari che si susseguono di anno in anno.

Tutti e tre questi aspetti sono presenti anche nell'edizione 2021, e li si riscontra sin dall'inizio, anche se per una volta si prendono le mosse da un capolavoro di Wolfgang Amadeus Mozart come *Le nozze di Figaro*, di cui è eseguita l'*ouverture*. La motivazione di questa scelta sta nel ricorrere del duecentocinquantenario anniversario del lungo soggiorno del salisburghese in laguna, durante il viaggio in Italia che compie giovanissimo insieme al padre Leopold. Mozart, che tra l'altro risiedeva a pochi metri dalla Fenice, come è indicato da una targa posta vicino al Ponte dei Barcaroli, pur ancora tredicenne partecipava attivamente alla vita della città, sia sul versante mondano che su quello artistico, tanto che gli venne anche commissionata un'opera, poi mai rappresentata perché il padre Leopold fu richiamato in patria dall'imperatrice Maria Teresa d'Austria, di cui era al servizio. *Le nozze* – rappresentate per la prima volta al Burgtheater di Vienna nel 1786 – insieme al *Don Giovanni* e a *Così fan tutte* costituisce come tutti sanno il trittico di capolavori composti da Mozart con il librettista italiano Lorenzo Da Ponte.

«Chi del gitano i giorni abbellà?» dal *Trovatore* è forse, con il «Va pensiero», il coro più frequentato e rappresentativo del nostro melodramma. Brano di grandissima forza, è di fatto una delle melodie che più restano nella memoria e che maggiormente caratterizzano lo stile italiano. *Il trovatore*, andato in scena al Teatro Apollo di Roma nel 1853, costituisce con *Rigoletto* e *La traviata* la cosiddetta 'trilogia popolare' di Verdi. E proprio da *Rigoletto*, scritto per la Fenice due anni prima, è tratta l'aria seguente, anch'essa immortale, «La donna è mobile», palestra e banco di prova per tutti i tenori. La crudele smania di seduzione del duca di Mantova, che riuscirà a conquistare anche Gilda, è minuziosamente tratteggiata dalla melodia, che mette in luce la sua sprezzante concezione del potere e del genere femminile.

Da Oltralpe giungono i due successivi brani in scaletta. Il primo è «Je veux vivre dans le rêve» dal *Roméo et Juliette* di Charles Gounod. È dai tempi del suo viaggio in Italia, nel 1841, che Gounod aveva deciso di scrivere un'opera basata sul dramma shakespeariano. In realtà la vicenda dei due amanti veronesi viene poi messa in un cassetto, e ripresa solo nel 1865, per essere rappresentata al Théâtre Lyrique di Parigi due anni dopo. Molto famosa e apprezzata in patria, *Roméo et Juliette* non ha avuto lo stesso successo immediato all'estero, e soltanto nelle ultime decadi viene frequentemente inserita nei cartelloni dei teatri nazionali, anche grazie all'allestimento curato nel 2009 da Damiano Michieletto per la Fenice, che ha suscitato l'interesse di altre istituzioni lirico-sinfoniche come l'Arena di Verona, che da anni la programma regolarmente (e comprensibilmente, data l'ambientazione della storia). «Je veux vivre dans le rêve», «Voglio vivere dentro il sogno»: questo canto dolce e appassionato di Juliette ha una profonda, dirompente vitalità e può ben servire da auspicio e augurio di uscire presto dalla situazione attuale, caratterizzata dalla pandemia.

Il secondo brano di provenienza francese è la *Barcarolle* da *Les Contes d'Hoffmann* di Jacques Offenbach, nato a Colonia ma vissuto gran parte della vita a Parigi. Anche questo è un omaggio a Venezia, perché tratto dal quarto atto dell'opera, ambientato proprio in laguna. L'aria offre profonde suggestioni paesaggistiche, sottolineando il rapporto essenziale che lega musica e natura, e attraverso le note richiama alla mente specchi d'acqua, canali,

atmosfera sognanti. *Les Contes d'Hoffmann* è l'ultimo lavoro di Offenbach, e va in scena postuma nel 1881 all'Opéra-Comique di Parigi. La *Barcarolle*, come spesso accade ai pezzi più riusciti, viene eseguita anche indipendentemente dall'opera che la contiene.

Sempre all'Opéra-Comique, ma quarantun anni prima, l'11 febbraio 1840, è rappresentata *La Fille du régiment* di Gaetano Donizetti, insieme alla *Favorite* l'opera più celebre del suo periodo francese (nell'ottobre dello stesso anno sarà allestita alla Scala in traduzione italiana). *La Fille* racconta una storia d'amore tra Marie – appunto la figlia del reggimento, da cui viene adottata dopo la morte del padre – e Tonio, un giovane paesano tirolese innamorato di lei. Quando le truppe francesi arrivano in Tirolo e lo fanno prigioniero, Tonio decide di arruolarsi per stare vicino alla propria amata. È questo il momento in cui canta l'aria più celebre di tutta l'opera, «A mes amis, quel jour de fête!» («Amici miei, che lieto giorno!»). Il brano, di grande spettacolarità, presenta una notevole complessità interpretativa, perché contiene ben nove do di petto, e dunque è tra i più impervi di tutto il repertorio melodrammatico, con cui si sono cimentati grandi tenori del passato (quest'anno è la volta del tenore spagnolo Xabier Anduaga, per la prima volta al Concerto di Capodanno).

Sonorità diverse propone l'Intermezzo da *Cavalleria rusticana* di Pietro Mascagni, uno dei capolavori del verismo italiano, andato in scena al Teatro Costanzi di Roma nel 1890. Nelle sue tinte si percepisce una precisa descrizione del paesaggio naturale, che la musica sottolinea con forza straordinaria. Mascagni, alla sua prima prova operistica, ottiene un grande successo, in parte dovuto anche al libretto che Giovanni Targioni-Tozzetti trae dall'omonima novella di Giovanni Verga, pubblicata dieci anni prima nella raccolta *Vita dei campi*. Ci spostiamo con la mente a Vizzini, piccolo paese in provincia di Catania, nella seconda metà dell'Ottocento, dopo l'arrivo di Garibaldi e l'Unità d'Italia.

Non c'è forse opera più conosciuta della *Traviata*, scritta da Verdi per la Fenice nel 1853 e simbolo della rinascita del Teatro veneziano nel 2004. La dolente storia di Violetta e Alfredo è ormai patrimonio di tutti, e non c'è dunque bisogno di riassumerne il percorso. Alla fine del primo atto, la fanciulla, sconvolta nel provare, forse per la prima volta, i segni di un sentimento sincero, canta l'aria «È strano!... è strano!...» dove confluiscono i suoi dubbi e turbamenti. Nella cabaletta seguente pronuncia quella che sembra una professione di libertà: «Sempre libera degg'io / trasvolare di gioia in gioia, / perché ignoto al viver mio / nulla passi del piacer. / Nasca il giorno, il giorno muoia, / sempre me la stessa trovi; / le dolcezze a me rinnovi / ma non muti il mio pensiero». In realtà l'amore si è già insinuato nella sua vita, e questa ostentata rinuncia sembra più un tentativo disperato di scacciarlo dal suo cuore che una volontà di indipendenza. Con questo brano si sono provati soprano entrati nel mito, a cominciare naturalmente da Maria Callas. Quest'anno a interpretarlo è il soprano casertano Rosa Feola, che era già stata protagonista al Concerto di Capodanno del 2017, oltre che Susanna nelle *Nozze di Figaro* dal 2011 al 2013.

Il *Nabucco* è la terza opera di Verdi: scritta per la Scala decreta immediatamente il successo del compositore, che viveva un momento di estrema difficoltà dopo la morte della moglie e dei due figli e il sostanziale fiasco del suo lavoro precedente, *Un giorno di regno*, anch'esso presentato alla Scala nel 1840. Al suo interno si trova il «Va pensiero», forse il coro più cantato ed eseguito al mondo. Immane nel chiudere il Concerto di Capodanno della Fenice, esprime il dolore e la nostalgia degli ebrei, prigionieri dei babilonesi, per la patria lontana e perduta. Composto nel 1842, questo brano divenne molto presto simbolo prima del Risorgimento, poi della nostra identità nazionale. Anche qui la natura e il suo imprescindibile rapporto con la musica tornano in primo piano: nel «Va pensiero» Verdi richiama ed evoca con le note il suono dell'acqua che scorre nel fiume Eufrate, sulle sponde del quale gli ebrei sono incatenati e costretti a lavorare.

Tradizionale, infine, il duetto «Libiam ne' lieti calici» dal primo atto della già menzionata *Traviata*, con il quale il Concerto da sempre si conclude con un'invocazione alla

felicità e alla gioia. Il libretto di Francesco Maria Piave contribuisce a dare alla musica di Verdi quel senso di letizia e spensieratezza nel quale sono immersi in quel momento Alfredo e Violetta.

Va detto, in chiusura, che quest’anno il Concerto – diretto per la quarta volta da Daniel Harding – presenta una connotazione inedita, con il teatro deserto a causa della pandemia e i musicisti posti in platea, alla fine della quale si staglia la chiglia di una nave, o meglio un’arca, che simbolicamente intende traghettare tutti verso un mondo nuovo.

Testi vocali

GIUSEPPE VERDI

Il trovatore: «Chi del gitano i giorni abbella?»

ZINGARI

Vedi! Le fosche notturne spoglie
de’ cieli sveste l’immensa volta:
sembra una vedova che alfin si toglie
i bruni panni ond’era involta.
All’opra, all’opra! Dàgli! Martella.

Chi del gitano i giorni abbellà?

La zingarella!

UOMINI

Versami un tratto; lena e coraggio
il corpo e l’anima traggon dal bere.

TUTTI

Oh guarda, guarda! Del sole un raggio
brilla più vivido nel mio/tuo bicchiere
All’opra, all’opra... Dàgli! Martella!
Quale a noi/voi splende propizia stella?
La zingarella!

(testo di Salvatore Cammarano)

GIUSEPPE VERDI

Rigoletto: «La donna è mobile»

IL DUCA DI MANTOVA

La donna è mobile,
qual piuma al vento,
muta d'accento – e di pensier.
Sempre un amabile,
leggiadro viso,
in pianto o in riso, – è menzogner.
È sempre misero,
chi a lei s'affida,
chi le confida – mal cauto il cor!
Pur mai non sentesi
felice appieno
chi su quel seno – non liba amor!

(testo di Francesco Maria Piave)

CHARLES GOUNOD

Roméo et Juliette: «Je veux vivre dans le rêve»

JULIETTE

Je veux vivre
dans le rêve qui m'enivre
longtemps encore!
Douce flamme,
Je te garde dans mon âme
comme un trésor!
Cette ivresse
de jeunesse
ne dure hélas! qu'un jour!
Puis vient l'heure
où l'on pleure,
le cœur cède à l'amour,
et le bonheur fuit sans retour.
Loin de l'hiver morose,
laisse-moi sommeiller,
et respirer la rose,
avant de l'effeuiller.

(testo di Jules Barbier e Michel Carré)

GIULIETTA

Nella calma
d’un bel sogno caro all’alma
vivo ognor,
e fidente,
lo vagheggio nella mente
qual tesor!
Dolce ebbrezza,
giovinezza,
che si fugge tuttavia!
Vien poi l’ora
di chi implora.
Cede il cuore a sorte ria,
all’amor ogni allegria.
Lungi dal verno algente
voglio ancor respirar
l’aura d’aprìl repente
che baci fa sognar.

GAETANO DONIZETTI

La Fille du régiment: «Ah, mes amis, quel jour de fête!»

TONIO
A mes amis, quel jour de fête!
Je vais marcher sous vos drapeaux.
L'amour, qui m'a tourné la tête.
Désormais me rend un héros.
Oui, celle pour que je respire,
À mes vœux a daigné sourire,
Et ce doux espoir de bonheur
Trouble ma raison et mon cœur!

LE CAPORAL
Le camarade est amoureux!

TONIO
Et c'est en vous seuls que j'espère.

LE CAPORAL ET CHOEUR
Quoi! C'est notre enfant que tu veux!

TONIO
Écoutez-moi!
Messieurs son père,
Messieurs son père, écoutez-moi.
Car je sais qu'il dépend de vous
de me rendre ici son époux.

LE CAPORAL ET CHOEUR
Notre fille qui nous est chère,
N'est pas, n'est pas pour un ennemi.
Non! Il lui faut un meilleur parti.
Telle est la volonté d'un père.

TONIO
Vous refusez?

LE CAPORAL ET CHOEUR
Complètement.
D'ailleurs elle est promise à notre régiment!

TONIO
Mais j'en suis, puisqu'en cet instant
Je viens de m'engager, pour cela seulement!

LE CAPORAL ET CHOEUR
Tant pis pour toi!

TONIO
Mais votre fille m'aime!

TONIO
Amici miei, che lieto giorno!
Combatterò di fianco a voi.
L'amore mi fa perdere la testa,
e mi sento già un eroe.
Ah, sì, colei per cui respiro
ai miei voti ha sorriso,
e questa dolce speranza
mi agita mente e cuore!

LE CAPORAL
L'amico è innamorato!

TONIO
E confida solo in voi!

Il Caporale e Coro
Ah! è nostra figlia che tu vuoi!

TONIO
Ascoltatevi!
Signori padre,
Signori padre, ascoltatevi!
Io so ben che solo voi
potete farmi suo sposo.

LE CAPORAL ET CHOEUR
Nostra figlia ci è troppo cara,
non va, non va, con un nemico.
No! Vogliamo miglior partito!
Questa d'un padre la volontà.

TONIO
Voi rifiutate?

LE CAPORAL ET CHOEUR
Completamente.
E poi è fidanzata al nostro reggimento!

TONIO
Vi sono anch'io, poiché sul momento
mi sono arruolato, solo per amarla!

LE CAPORAL ET CHOEUR
Peggio per te!

TONIO
Ma vostra figlia m'ama!

LE CAPORAL ET CHOEUR
Se pourrait-il!... quoi! Notre enfant!

TONIO
Elle m'aime, vous dis-je... j'en fais serment!

LE CAPORAL ET CHOEUR
Que dire et que faire?
Puisqu'il a su plaire,
Faut-il en bon père
Ici consentir?
Mais pourtant j'enrage,
Car c'est grand dommage
De l'unir avec
Un pareil blanc-bec!

TONIO
Eh bien?

LE CAPORAL
Si tu dis vrai, son père en ce moment,
Te promet son consentement...

CHOEUR
Oui, te promet son consentement...

TONIO
Pour mon âme
Quel destin!
J'ai sa flamme!
Et j'ai sa main!
Jour prospère!
Me voici
Militaire
Et mari!

LE CAPORAL ET CHOEUR
Mais elle t'aime?
Tu dis vrai?

TONIO
J'en fais serment.

IL CAPORALE E CORO
Che dice? Nostra figlia!

TONIO
Ella m'ama, vi dico... ve lo giuro!

IL CAPORALE E CORO
Che dire? che fare?
Se le piace così,
tocca a un buon padre
dire di sì;
ma sono infuriato
perché è gran peccato
maritarla con
una burbaccia!

TONIO
Ebben?

IL CAPORALE
Se dici il vero, suo padre, sul momento,
promette il suo consenso.

CORO
Sì, ti promette il suo consenso.

TONIO
Ah, mio cuore
qual destino!
Ho il suo amore,
e la sua mano!
Giorno lieto!
Eccomi qui
militare
e marito!

IL CAPORALE E CORO
Ma lei t'ama?
Dici il vero?

TONIO
Ve lo giuro.

(testo di Jean-François-Alfred Bayard e Jules-Henri Vernoy de Saint-Georges)

GIUSEPPE VERDI

La traviata: «È strano!... è strano!... Sempre libera degg'io»

VIOLETTA

È strano!... è strano!... in core

scolpiti ho quegli accenti!...

Saria per me sventura un serio amore?...

Che risolvi, o turbata anima mia?...

Null'uomo ancora t'accendeva... oh gioia

ch'io non conobbi, essere amata amando!...

E sdegnarla poss'io

per l'aride follie del viver mio?

Ah forse è lui che l'anima

solinga ne' tumulti

godea sovente pingere

de' suoi colori occulti!...

Lui che modesto e vigile

all'egre soglie ascese,

e nuova febbre accese

destandomi all'amor.

A quell'amor ch'è palpito

dell'universo intero,

misterioso altero,

croce e delizia al cor.

A me fanciulla, un candido

e trepido desire

questi effigiò dolcissimo

signor dell'avvenire,

quando ne' cieli il raggio

di sua beltà vedea,

e tutta me pascea

di quel divino error.

Sentia che amore è il palpito

dell'universo intero,

misterioso altero,

croce e delizia al cor!

Follie!... follie!... delirio vano è questo!...

In quai sogni mi perdo,

povera donna, sola,

abbandonata in questo

popoloso deserto

che appellano Parigi,

che spero or più?... che far degg'io?... Gioire.

Di voluttà nei vortici finire.

Sempre libera degg'io

folleggiar di gioia in gioia,

vo' che scorra il viver mio

pei sentieri del piacer.

Nasca il giorno, il giorno muoia

sempre lieta ne' ritrovi

a diletti sempre nuovi

dee volare il mio pensier.

(testo di Francesco Maria Piave)

GIUSEPPE VERDI

Nabucco: «Va pensiero sull'ali dorate»

EBREI

Va pensiero sull'ali dorate,

va', ti posa sui clivi, sui colli,

ove olezzano tepide e molli

l'aure dolci del suolo natal!

Del Giordano le rive saluta,

di Sionne le torri atterrate...

Oh mia patria sì bella e perduta!

Oh membranza sì cara e fatal!

Arpa d'or dei fatidici vati,

perché muta dal salice pendi?

Le memorie nel petto raccendi,

ci favella del tempo che fu!

O simile di Solima ai fati

traggi un suono di crudo lamento,

o t'ispiri il Signore un concerto

che ne infonda al patire virtù!

(testo di Temistocle Solera)

GIUSEPPE VERDI

La traviata: «Libiam ne' lieti calici»

ALFREDO

Libiam ne' lieti calici
che la bellezza infiora,
e la fuggevol ora
s'inebrii a voluttà.
Libiam ne' dolci fremiti
che suscita l'amore,
poiché quell'occhio al core
onnipotente va.
Libiamo; amor fra i calici
più caldi baci avrà.

TUTTI

Libiamo; amor fra i calici
più caldi baci avrà.

VIOLETTA

Tra voi saprò dividere
il tempo mio giocondo;
tutto è follia nel mondo
ciò che non è piacer.
Godiam, fugace e rapido
è il gaudio dell'amore;
è un fior che nasce e muore,
né più si può goder.
Godiam, c'invita un fervido
accento lusinghier.

TUTTI

Godiam, la tazza e il cantico
le notti abbellà e il riso;
in questo paradiso
ne scopra il nuovo dì.

VIOLETTA

La vita è nel tripudio...

ALFREDO

Quando non s'ami ancora.

VIOLETTA

Nol dite a chi l'ignora.

ALFREDO

È il mio destin così...

TUTTI

Godiam, la tazza e il cantico
le notti abbellà e il riso;
in questo paradiso
ne scopra il nuovo dì.

(testo di Francesco Maria Piave)

BIOGRAFIE

DANIEL HARDING, *direttore*

Nato a Oxford, comincia la sua carriera come assistente di Sir Simon Rattle alla City of Birmingham Symphony Orchestra, con la quale fa il suo debutto professionale nel 1994. Prosegue assistendo Claudio Abbado ai Berliner Philharmoniker e fa il suo debutto con quell'orchestra al Festival di Berlino nel 1996. È il direttore artistico e musicale della Swedish Radio Symphony Orchestra, è stato direttore musicale dell'Orchestre de Paris dal 2016 al 2019 e direttore principale ospite della London Symphony Orchestra dal 2007 al 2017. Gli è stato conferito il titolo a vita di direttore onorario della Mahler Chamber Orchestra. Nel 2018 è nominato direttore artistico del festival Anima Mundi. Nel 2020 è stato designato *conductor in residence* dell'Orchestre de la Suisse Romande per le stagioni 2021-2022 e 2022-2023. Collabora regolarmente con formazioni come Wiener Philharmoniker, Royal Concertgebouw Orchestra, Berliner Philharmoniker, Bavarian Radio Symphony Orchestra, Dresden Philharmonic e Orchestra Filarmonica della Scala. Nel 2005 apre la stagione della Scala di Milano, dirigendo una nuova produzione di *Idomeneo*. Vi fa ritorno nel 2007 per *Salome*, nel 2008 con il dittico *Il castello di Barabablù* e *Il prigioniero*, nel 2011 con *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*, per i quali riceve il prestigioso premio della critica musicale Franco Abbiati, nel 2013 con *Falstaff*, e – più recentemente – nel 2018 con *Fierrabras* di Schubert. Ha inoltre diretto *Ariadne auf Naxos*, *Don Giovanni* e *Le nozze di Figaro* al Festival di Salisburgo, con i Wiener Philharmoniker; *The Turn of the Screw* and *Wozzeck* alla Royal Opera House, Covent Garden, *Die Entführung aus dem Serail* alla Bayerische Staatsoper di Monaco, *Die Zauberflöte* alle Wiener Festwochen e *Wozzeck* al Theater an der Wien. Tra le molte collaborazioni con il festival di Aix-en-Provence, ha eseguito nuove produzioni di *Così fan tutte*, *Don Giovanni*, *The Turn of the Screw*, *La traviata*, *Evgenij Onegin* e *Le nozze di Figaro*. Nel 2002 ha ottenuto il titolo di Chevalier de l'Ordre des Arts et des Lettres dal governo francese, e nel 2017 è stato nominato Officier Arts et Lettres. Nel 2012 è stato eletto membro della Royal Swedish Academy of Music. È un provetto pilota d'aeroplano.



ROSA FEOLA, *soprano*

Nata a Caserta, si perfeziona all'Opera Studio dell'Accademia di Santa Cecilia sotto la guida di Renata Scotto. Conquista l'attenzione internazionale vincendo il Concorso Operalia 2010 presieduto da Plácido Domingo e tenutosi al Teatro alla Scala. Diretta da Muti interpreta il ruolo di Ines nei *Due Figaro* di Mercadante al Festival di Ravenna e Salisburgo, al Teatro Real di Madrid e al Teatro Colón di Buenos Aires. È per la prima volta Gilda nel *Rigoletto* a Ravenna nel 2012, ruolo che la porterà poi a Zurigo, Torino, Monaco di Baviera, Napoli, Chicago e più recentemente (maggio 2019) al Metropolitan di New York. Ha partecipato al Concerto di Capodanno 2017 del Teatro La Fenice con la direzione di Fabio Luisi e, sempre nel 2017, ha debuttato alla Scala nella *Gazza Ladra* diretta da Chailly. Nel 2019 è alla Scala per *L'elisir d'amore* e all'Opera di Roma per *Idomeneo* a cui fa seguito, nel 2020, *Il turco in Italia* di nuovo alla Scala. Nell'estate del 2020, con la direzione di Riccardo Muti e l'Orchestra Cherubini partecipa all'inaugurazione del Ravenna Festival, a Spoleto Festival e al Festival di Ravello. Al Festival di Salisburgo è interprete della Messa in do minore di Mozart. Inoltre è Gilda nella produzione di *Rigoletto* del Teatro dell'Opera di Roma al Circo Massimo con la direzione di Daniele Gatti. L'attività internazionale la vede prender parte a produzioni nei più importanti teatri quali Zurigo, Monaco, Pechino, Salisburgo, Chicago, New York, Washington, Barcellona, Berlino, Londra, Madrid, sotto la direzione di maestri quali Mehta, Renzetti, Santi, Petrenko. Ha collaborato con registi quali Ronconi nel suo ultimo allestimento di *Falstaff*, Michieletto per *Le nozze di Figaro* a Venezia, Sagi per *I due Figaro*, Chiara Muti, Livermore, Michael Grandage.



XABIER ANDUAGA, *tenore*

Nato a San Sebastian nel 1995, già da bambino canta sia nei cori che come solista, esibendosi in un variegato repertorio operistico e di musica sacra. Terminati gli studi al Musikene Centro Superior de Música dei Paesi Baschi, attualmente si sta perfezionando con Maciej Pikulski ed Elena Barbé, oltre ad aver partecipato a *masterclass* tenute da Ernesto Palacio, Alberto Zedda, Ana Luisa Chova e Juan Diego Flórez. Nel 2016 viene selezionato per entrare a far parte dell'Accademia Rossiniana con Alberto Zedda, dove fa il suo debutto internazionale nel campo dell'opera nel ruolo del cavalier Belfiore nel *Viaggio a Reims*. Le ultime stagioni lo vedono impegnato al Théâtre des Champs Élysées, sotto la direzione di Roberto Abbado, nel ruolo di Lord Arturo (*Lucia di Lammermoor*). Debutta quindi come conte di Almaviva ad Ancona e al Teatro Mikhailovsky di San Pietroburgo, e canta Ramiro all'AGAO in Spagna, Fenton (*Falstaff*) con la BFO (Budapest Festival Orchestra) e Ivan Fischer al Müpa di Budapest, Lindoro al Teatro Colón di Buenos Aires, cavalier Belfiore al Musikverein di Vienna. Recentemente si esibisce come Ernesto (*Ricciardo e Zoraide*) al Rossini Opera Festival, al Festival Donizetti nei ruoli di Leicester (*Il castello di Kenilworth*) e Gennaro (*Lucrezia Borgia*), al Teatro Verdi di Padova e all'Opera di Amburgo nella *Cenerentola*, all'Opéra di Parigi, al National Centre for the Performing Arts di Pechino, al Teatro Regio di Parma e all'Opéra de Rouen nel *Barbiere di Siviglia*, al Teatro Regio di Torino nell'*Italiana in Algeri*, al Palau de les Arts di Valencia come Arturo in *Lucia di Lammermoor*, al Teatro de la Maestranza di Siviglia come Ferrando in *Così fan tutte*.



TEATRO LA FENICE

Concerti di Capodanno



1



2

Teatro La Fenice, i Concerti di Capodanno: **1.** 2019-2020. (con Myung-Whun Chung, Francesca Dotto, Francesco Demuro, Luca Salsi, Valeria Girardello; Foto © Michele Crosera. **2.** 2018-2019 (con Myung-Whun Chung, Nadine Sierra, Francesco Meli). Foto © Michele Crosera. Archivio storico del Teatro La Fenice.



3



4



5

Teatro La Fenice, i Concerti di Capodanno: **3.** 2017-2018 (con Myung-Whun Chung, Maria Agresta, Michael Fabiano). Foto © Michele Crosera. Archivio storico del Teatro La Fenice; **4.** 2016-2017 (con Fabio Luisi, Rosa Feola e John Osborn). Foto © Michele Crosera. Archivio storico del Teatro La Fenice e **5.** 2015-2016 (con James Conlon, Nadine Sierra e Celso Albello). Foto © Michele Crosera. Archivio storico del Teatro La Fenice.



6



9



7



10



8



11

Teatro La Fenice, i Concerti di Capodanno: **6.** 2014-2015 (con Daniel Harding, Maria Agresta e Matthew Polenzani), **7.** 2013-2014 (con Diego Matheuz, Carmen Giannattasio e Lawrence Brownlee) e **8.** 2012-2013 (con Sir John Eliot Gardiner, Desirée Rancatore e Saimir Pirgu). Foto © Michele Crosera. Archivio storico del Teatro La Fenice.

Teatro La Fenice, i Concerti di Capodanno: **9.** 2011-2012 (con Diego Matheuz, Jessica Pratt, Walter Fraccaro ed Alex Esposito), **10.** 2010-2011 (con Daniel Harding, Desirée Rancatore, Antonio Poli e Luca Pisaroni) e **11.** 2009-2010 (con Sir John Eliot Gardiner, Anna Caterina Antonacci e Francesco Meli). Foto © Michele Crosera. Archivio storico del Teatro La Fenice.



12



15



13



16



14



17

Teatro La Fenice, i Concerti di Capodanno: **12.** 2008-2009 (con Georges Prêtre, Mariella Devia e Massimiliano Pisapia), **13.** 2007-2008 (con Roberto Abbado, Barbara Frittoli, Walter Fraccaro e Ferruccio Furlanetto) e **14.** 2006-2007 (con Kazushi Ono, Dimitra Theodossiou, Giuseppe Filianoti, Roberto Frontali e Massimo Quarta). Foto © Michele Crosera. Archivio storico del Teatro La Fenice.

Teatro La Fenice, i Concerti di Capodanno: **15.** 2005-2006 (con Kurt Masur, Fiorenza Cedolins, Joseph Calleja e Roberto Scandiuzzi), **16.** 2004-2005 (con Georges Prêtre, Annalisa Raspagliosi e Giuseppe Gipali) e **17.** 2003-2004 (con Lorin Maazel, Stefania Bonfadelli e Roberto Aronica). Foto © Michele Crosera. Archivio storico del Teatro La Fenice.

Orchestra del Teatro La Fenice

Violini primi Roberto Baraldi ♦, Enrico Balboni ♦ ♦, Nicholas Myall, Federica Barbali, Mauro Chirico, Andrea Crosara, Sara Michieletto, Margherita Miramonti, Martina Molin, Annamaria Pellegrino, Xhoan Shkreli, Livio Salvatore Troiano, Anna Trentin, Maria Grazia Zohar

Violini secondi Alessandro Cappelletto •, Gianaldo Tatone •, Samuel Angeletti Ciaramicoli, Nicola Fregonese, Emanuele Fraschini, Davide Gibellato, Chiaki Kanda, Maddalena Main, Luca Minardi, Elizaveta Rotari, Margherita Busetto ♦, Cristiano Giuseppetti ♦

Viole Alfredo Zamarra •, Petr Pavlov •, Antonio Bernardi, *nnp**, Maria Cristina Arlotti, Elena Battistella, Valentina Giovannoli, Anna Mencarelli, Davide Toso, Marcello Schiavi ♦

Violoncelli Alessandro Zanardi •, Francesco Ferrarini • ♦, Nicola Boscaro, Marco Trentin, Enrico Graziani, Antonino Puliafito , Enrico Ferri ♦, Federico Toffano ♦

Contrabbassi Matteo Liuzzi •, Stefano Pratissoli •, Massimo Frison, Marco Petruzzi, Denis Pozzan, Ennio Dalla Ricca

Ottavino Franco Massaglia

Flauti Flavio Alziati • ♦, Fabrizio Mazzacua

Oboi Rossana Calvi •, Angela Cavallo,

Clarinetti Vincenzo Paci •, Federico Ranzato

Fagotti Marco Giani •, Riccardo Papa

Corni Konstantin Becker •, Loris Antiga, Adelia Colombo, Vincenzo Musone

Trombe Guido Guidarelli •, Eleonora Zanella

Tromboni Domenico Zicari •, Federico Garato

Tromboni bassi Alessio Brontesi ♦

Basso tuba Alberto Azzolini

Timpani Dimitri Fiorin •, Barbara Tomasin •

Percussioni Paolo Bertoldo, Claudio Cavallini, Diego Desole

Arpa Alessia Luise • ♦

Organo Roberto Brandolisio ♦

Coro del Teatro La Fenice

Claudio Marino Moretti *maestro del Coro*, Roberto Brandolisio ♦ *altro maestro del Coro*

Soprani Nicoletta Andeliero, Cristina Baston, Anna Maria Braconi, Lucia Braga, Brunella Carrari, Emanuela Conti, Chiara Dal Bo’, Milena Ermacora, Anna Malvasio, Lorian Marin, Sabrina Mazzamuto, Antonella Meridda, Alessia Pavan, Lucia Raicevich, Andrea Lia Rigotti, Ester Salaro, Elisa Savino, Serena Bozzo ♦, Carlotta Gomiero ♦

Alti Valeria Arrivo, Mariateresa Bonera, Rita Celanzi, Marta Codognola, Simona Forni, Eleonora Marzaro, Gabriella Pellos, Francesca Poropat, Orietta Posocco, Nausica Rossi, Paola Rossi, Alessia Franco, Maria Elena Fincato, Alessandra Vavasori, Victoria Massey ♦

Tenori Domenico Altobelli, Cosimo D’Adamo, Salvatore De Benedetto, Dionigi D’Ostuni, Giovanni Deriu, Safa Korkmaz, Enrico Masiero, Eugenio Masino, Carlo Mattiazzo, Stefano Meggiolaro, Roberto Menegazzo, Ciro Passilongo, Marco Rumori, Bo Schunnesson, Salvatore Scribano, Massimo Squizzato, Paolo Ventura, Bernardino Zanetti, Matteo Michi ♦

Bassi Giuseppe Accolla, Carlo Agostini, Giampaolo Baldin, Enzo Borghetti, Antonio Casagrande, Antonio S. Dovigo, Emiliano Esposito, Salvatore Giacalone, Umberto Imbrenda, Massimiliano Liva, Gionata Marton, Nicola Nalesso, Emanuele Pedrini, Mauro Rui, Franco Zanelle

♦ primo violino di spalla

• prime parti

♦ a termine